

CARNIA LIBERA

Organo Gr. Brgt. Nord

CARNIA LIBERA

Al solito critico osserviamo che il titolo del nostro giornale non è prematuro. Noi diciamo che libertà è anzitutto libertà di spiriti: presuppone dell'essere liberi la coscienza del diritto di esserlo. Ma è anche vero che tale diritto non acquisisce colui che per quest'idea non combatte. Liberi: da ogni sentimento egoistico e preoccupazione materiale. Liberi da ogni precocette che pensano fasciare la libera visione dell'Essere. Libertà di chi chiede soltanto di tutte dare senza nulla chiedere. Perciò la nostra terra è libera: per chè ha realizzate tutte le condizioni necessarie per esserlo. Sacrifici, lotta, privazioni: è quanto abbiamo chieste. Ma proprio tutte le condizioni si sono realizzate? Chè se libertà significa libertà di tutti, siamo certi che tutti in questa nostra terra hanno acquisite il diritto di fregiarsi del titolo ambito di liberi uomini? Certamente no. Per molteplici ragioni, per torti ed errori pienamente riconosciuti, molti fratelli nostri sono rimasti estranei alla lotta che è lotta di tutto un popolo per la libertà. Ma siamo certi che dall'esperienza di tutto un passato scaturiranno tutti quegli insegnamenti che volgeranno tutte le energie popolari alla meta comune.

Chiunque imprechi contro il vile cossacco ed il tedesco invasore lo farà perchè sente che padroni della nostra terra siamo noi: combattiamo dunque tedeschi e cosacchi. Chiunque riconosca essere più alte diritte dell'uomo la libertà politica, e guardi con piena speranza al domani, combatta il fascismo. Combattete con noi per la salvezza della nostra terra e del nostro onore. Non il numero dei caduti darà alla Carnia il diritto di chiamarsi libera se essi rappresenteranno sacrifici sublimi ma isolati, bensì la partecipazione di tutti alla lotta di Liberazione. =

RIFARE LE COSCIENZE

Venti anni di fascismo hanno rovinato non solo le condizioni politiche ed economiche della Nazione, ma soprattutto, le coscienze degli Italiani. Per sostenersi, il passato regime scagliò l'uomo contro l'uomo (operai contro operai, impiegati contro impiegati ed operai ecc.) determinando così nella Nazione uno stato continuo di antagonismo e di lotta che, solo, impedì in Italia per molto tempo una vera e propria coalizione antifascista. Da questa constatazione noi ne deriviamo il concetto che solo unendo estirperemo il passato regime, le sue disastrose conseguenze e la possibilità dell'avvento al potere di un regime simile. Il regime fascista ha potuto imperare perchè ha neutralizzato ogni attività spirituale (politica). Ne deriva logicamente che ogni vero italiano (antifascista) è in dovere di essere politicamente attivo e cioè cosciente della necessità di orientare la propria attività ed i propri pensieri al bene della Patria. Nel passato regime molti si dicevano fascisti, ma pochi lo erano: per ciò il fascismo è caduto: perchè gli è mancata la partecipazione attiva delle masse. Fu un regime antinazionale perchè antipopolare. Partite significava classe dominante. Partite oggi deve significare massa. Ma non basta dire di essere membri di un Partito: è necessaria la Lotta per quel fine che tutti i partiti oggi ritengono corollarie indispensabili per ricreare l'Italia. Ricreare le coscienze significa portarle fattivamente alla lotta, perchè la Patria oggi non permette di accampare diritti, ma soltanto di assumere doveri. In ultima analisi rifare le coscienze significa sentire in se stessi il richiamo della Patria, lottare per essa, ed avviarsi con mente chiara alla ricostruzione di tutto ciò che il fascismo in venti anni ha distrutto. =

VOLONTARI DELLA LIBERTÀ!

Siamo volontari della libertà per
ché inquadrati in un esercito della
libertà. La cortina nebulosa che per
lungo periodo ci ha avvolti si è a-
perta in uno squarcio e abbiamo vi-
sto profilarsi una parola dai carat-
teri incerti e decisi insieme: Liber-
tà! Siamo incerti contro tutto quel-
lo che il passato ci aveva dato di
apprensione e abbiamo donato la nos-
tra giovinezza e le nostre più bel-
le speranze a questo nome. Ognuno di
noi ha abbracciato questa causa sag-
ta, e si sente spinto sempre a mag-
giormente amarla. Abbiamo sete di vero
dare realizzate quelle aspirazio-
ni che ci hanno lasciato fino ad ora
solo il desiderio amaro. Abbiamo sog-
gite invidiate e amate la libertà, ci
siamo entusiasmati ai fatti d'ar-
mi di coloro che sacrificavano la pro-
pria vita per spezzare le catene
che li tenevano legati. Oggi siamo
anche noi protagonisti di questa li-
bera, vessilliferi di una bandiera che
non ha mai umiliate.

Abbiamo abbandonato la casa, la
famiglia amata che ci ha visti in-
camminare verso la vita: abbiamo se-
guitato questa voce che ci ha risve-
gliati dal torpore della prima gio-
ventù. Non ci prometteva altro che
un cammino duro, pieno di sacrifici,
e non abbiamo esitato. Dal sacrifi-
cio e dal sacrificio è nato il nos-
tro modo di vivere. Abbiamo impugna-
to le armi soltanto perché ansiosi
di conquistare la libertà, perché con-
presi che il suo riscatto era nostro
dovere. Il combattimento ci dà il di-
ritto alla libertà. La nostra condan-
na la visione dei doveri. Impareremo
sempre più a conoscerla e ci dirà:
giovani italiani, avete nelle vostre
mani un'Italia tradita e dissangua-
ta, l'avete amata e per essa avete
lunghi mesi combattuto, l'avete aiu-
tata a risollevarsi, ora lavorate per
ricostruirla.

È un peso grave che abbiamo sul-
le spalle, ma il volontario che per
prima ha innalzato la bandiera del
la resurrezione, come non tentenna og-
gi così trarrà maggior fede e arde-
re domani, quando a contatto con le
piaghe vive della sua Patria, segui-
rà quell'impulso che lo ha visto le-
ri impugnare le armi e combattere la
lotta di liberazione.

PERCHÉ IL POPOLO RICORDI

Troppe spesso sulle labbra di gen-
te nostra sentiamo parole di commis-
razione nei confronti delle soldate-
sche che occupano la nostra Carnia.

Non riusciamo a comprendere quanto
sia piccola la loro mente, che non ca-
pisce tutta l'imbacillità che si ma-
nifesta sotto simili parole, la loro
sciocchezza che esse manifestano. Ma
è possibile che il nostro popolo, tutto
il popolo che noi crediamo ancora sa-
no di mente e di spirito possa pen-
sare così? È mai possibile che essen-
do dimenticato chi sono coloro che
occupano la nostra terra, che ci tol-
gono giorno per giorno il frutto del
nostro lavoro, che combattono i suoi
figli partigiani? Possibile che non
vedano in essi dei miserabili vendu-
tisi alla belva nazi-fascista che vor-
rà trascinarlo nella rovina tutta l'Al-
to Adige? E a tutti quelli
che sono portati a giudicare il nemico
dalle apparenze e dalla politica
più o meno generosa che esso fa sola-
mente per suo interesse, vogliamo ri-
cordare dei semplici fatti. Nessuno di
voi ricorda più il nostro primo cadu-
to? Chi di voi non ha giurato sulla
tomba di Gandetti Battista, assassinato
vilmente dai traditori nazi-fasci-
sti, chi non ha promesso di vendicar-
lo? Eppure fresca è ancora la sua to-
mbe: i fiori non sono ancora spunta-
ti su di essa! Chi non ricorda i fat-
ti lugubri di Paularo e di Frenosio?
Chi non ha presente le atrocità com-
piute dai cosacchi ad Imponzo? Eppure
i giorni di Ottobre non sono tanto
lontani! Chi non ricorda le vittime
innocenti di Buina? Gente uccisa bar-
baramente come noi uccideremo soldati
i malati da ingrasso! Aggiungete i fa-
tti, le persecuzioni di cui siete
stati vittime voi stessi e ragionate
e genti Carniche. Le passate e le pre-
senti vittime del dovere, le genti in-
nocenti trucidate senza pietà vi ri-
portino alla verità. Abbiamo di fron-
te a noi dei nemici peggiori forse
del nemico stesso, perché esseri ab-
biotti vendutisi anima e corpo, che
non combattono per nessuna Patria!
Che se essi oggi anche ci sorridono
se forse piangono lasciando i nostri
paesi, saranno pronti domani, al pri-
mo ordine, a compiere la cieca vendet-
ta e ad immergersi nel sangue senza
batter ciglio. Popolo della Carnia ri-
corda e rifletti.

ATTESISMO

Quando le prime formazioni Garibaldine, e furono le prime, fecero la loro apparizione in carnia e compiono le prime azioni, gravissime operazioni taluno ci fece presenti: è giunta l'ora? non è questo uno spreco prematuro d'energie? quando verrà il momento tutti vi daranno una mano. Lo dissero allora.

CONTRO IL NAZISMO E TUTTI I SUOI AGENTI FASCISTI ESISTE UNA SOLA PAROLA: GUERRA.

Lo dicono oggi, lo diranno fino alla fine dei secoli. Ma sanno costoro che se l'Italia è oggi considerata alla stregua non si deve certo al loro comodo attendere? Sanno che promessa del nostro governo è la lotta senza quartiere? Attendere che il nemico si dia la fuga per le nostre valli, dopo averci spogliati di tutto, dopo averci sacrificato le vite dei nostri giovani, dopo averci avviliti in ogni forma? Gli attentisti non difenderanno mai le loro case, il Popolo Italiano nella dovrà loro. Se essi dicono di attendere lo fanno perché non vogliono essere coinvolti nella lotta, perché hanno più cara la loro vita e la loro posizione che non la loro Patria. Egoismo dunque: di quello peggiore, e che tentano di comuni- care agli altri. Diffidate di loro! Analizzate le loro parole e troverete che parlano solo per difendere se stessi e i loro averi. Attesismo: parola che oggi è sinonimo di viltà. Lasciare che altri combatta per ricostruire, e vivere intanto in pace. Questo è parasitismo. Si rendono conto costoro che ogni loro parola in questo senso è una bestemmia. Dignità e amor di Patria, significano oggi senza quartiere: su tutti i fronti: con scioperi, sabotaggi, azioni militari, propaganda. Il fronte della liberazione ha posto per tutti, e a non per chi vuole attendere "il momento opportuno". Per essi non verrà mai quest'ora. Ma forse sì! E quando tutto sarà finito più alta di ogni altra leveranno essi la loro voce per proporre, criticare, discutere. Ma sarà vuoto gridare di pace in sul la sera.

OPPORTUNISMO

Quando alla fine del passato anno le nostre montagne si coprirono di neve, molti abbandonarono le formazioni, si recarono nei paesi e si occuparono al nemico. E perché questo? Essi temevano la fame, il freddo, la neve; temevano le sorprese così facili nel periodo invernale; essi non volevano, non ritenevano opportuno, arrischiare di più. Opportunismo il loro, e della peggiore specie! Quanti di essi però erano venuti nelle nostre formazioni solamente perché avevano interessi da difendere e la loro coscienza non era pulita ed essi volevano presentarsi un fatto compiuto a quelli che un domani li avrebbero certamente accusati. Quante viltà d'animo volate sotto il non è di patriottismo: doveva crollare alla prova dei fatti. E così fu! Ma non soltanto loro fu la colpa. Persone esterne,

che non avevano alcun dovere o diritto di agire, si intromisero fra loro ed il nemico, fecero dei compromessi e spinsero i giovani alla viltà. Chi sono costoro? Per noi sono sabotatori del movimento. A costo ro ed a quelli noi diciamo: avete fatto male e ne dovete risponderne! Vi siete venduti al nemico che solo per "politica" ha fatto il generoso con voi, ma che è pronto a sterminarvi. Avete fatto pace con chi insegue i vostri compagni rimasti fedeli, che sui monti, lottano sempre per tenere desta la scintilla dell'idea. Avete cercato la comodità, la vita sicura a pur sapendo che partigiani volevano dare sacrificie e dedizione.

L'inverno sta per finire, la neve si ritira sui monti inseguita dal verde; fra breve la scintilla, ancora desta, farà accendere un nuovo fuoco. Allora si vedrà chi è in buona fede; verrà il momento in cui saranno svelati i veri opportunisti e coloro che giacciono col compromesso. Mai e poi mai supporteremo conto rei. Fra noi ed il nemico non ci potrà essere che una sola parola: Guerra. E la guerra noi faremo ad oltranza di tutte e di tutti. Ma il giorno della vittoria si avvicina. Opportunista che potrai fare allora? Vile sabotatore che inciti i giovani a ritirarsi dalla lotta che potrai dire in tua discolpa? Opportunisti pensateci bene!

GIORNATA DEL PATRIOTA E DEL
SOLDATO

Domenica 18 Febbraio 1945 ha avuto luogo a Roma in Piazza del Popolo, la cerimonia della consegna della medaglia d'oro al valore militare alla Bandiera del Corpo Volontari della Libertà donata dall'Unione Donne Italiane. La medaglia è stata concessa con la seguente motivazione:

"Nell'ora tragica della Patria, inermi ma forti per sovrumana volontà, tutte sacrificando a un ideale superiore di giustizia, i Volontari della Libertà affrontarono la Lotta ad oltranza contro la tirannide che ancora una volta opprimeva la nostra terra. In una sfida superba al secolare nemico e ai traditori fascisti dall'esempio dei martiri e degli eroi del passato, trassero incitamento per vincere e morire innalzando nella lotta la Bandiera invitta del Risorgimento. Appesi alle forche e sotto il piombo del barbare nemico morirono intrepidi rinnovando il sacrificio del Manara, del Morosini, del Mameli, del Pisacane senza speranza di premio per sé, ma con certezza di bene per la Patria. Nuove onore Nazionali, i Volontari della Libertà sono, nella storia d'Italia, moniti alle generazioni future.

Guerra di Liberazione 1943, 44, 45

Questo è l'alto riconoscimento della Patria tutt'ora in armi, per gli innumeri sacrifici di tutti i figli che per essa combattono: patrioti, collaboratori, in questo solenne riconoscimento della nostra Patria troviamo incitamento a superare, con maggior entusiasmo e dedizione, tutti i sacrifici richiesti dalla sacra Lotta di Liberazione Nazionale.

Dell'aureo emblema che fregia la nostra bandiera noi vediamo onorati tutti i nostri caduti.

Ricordiamo alla memoria di tutti i compagni il Compagno Grife caduto il giorno 2 Marzo 1945. In lui ricordiamo tutti i nostri gloriosi compagni caduti all'alba di questo nuovo anno di

Lotta Partigiana.

AI MORTI DI NAIARDA

Ogni giorno, mi dicono, il tuo volto
si fa più bianco;
ogni giorno più tremula, mi dicono,
la tua voce.

Io so: tu pensi al figlio tuo che dorme
nella tormenta

e sogna il pane che non l'ha sfamato.
Tu piangi e preghi.

Tuo figlio sogna, accanto ha l'arma ^{fi}
lucente e fredda ^{da}

come la neve che cade, e il tempo
lento l'invade,

mentre ode la voce dolce della madre
che ognor lo culla

nella sua piccola casa. Tuo figlio è..
morte di fame,

tuo figlio è morte di fredde sperdute
sui monti bianchi

de la sua terra schiava. Madri! sacre
sia l'odio eterno

a chi uccise il figlio, eroe d'Italia,
su la sua terra

insanguinata. Odio a chi lo volle
schiavo. Al fratello

che l'inseguì sui monti ricompaia
il suo volto

contraffatto dal gelo, e lo redima.

Ieri tuo figlio

è morto: a lui sia gloria! E voi piange
te

e Madri sulla carne viva de la
vostra carne, sui morti di Naiarda.

=====